

Blitz contro Askatasuna Nove arresti per gli incidenti del Primo maggio

Nel 2017 «azioni violente contro la **polizia**»
Per sei l'obbligo di firma. **Salvini**: «Bene così»

Erano quasi 20 anni che la **polizia** non metteva piede nel centro sociale Askatasuna, ma ieri mattina gli agenti della Digos e del Reparto Mobile si sono presentati in forze all'ingresso dell'ex asilo occupato di corso Regina Margherita. Dovevano notificare 15 misure cautelari a carico di leader e militanti storici del centro sociale Askatasuna relative ai disordini durante la manifestazione del Primo Maggio 2017. L'accusa è di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e per 9 indagati, 2 dei quali trovati all'interno dello stabile, sono stati disposti gli arresti domiciliari. Altri 6 attivisti sono sottoposti ad obbligo di firma, tre volte al giorno, mentre 14 manifestanti, ritenuti responsabili di condotte ritenute «meno gravi», sono stati denunciati in stato di libertà.

Determinanti ai fini dell'indagine sono state le riprese delle telecamere in via Roma, quando lo «spezzone sociale» del corteo – composto da circa 200 persone – venne bloccato in via Roma. Scoppiarono tafferugli, con lanci di uova, bottiglie di vetro e cariche da parte della **polizia**. Gli investigatori, coordinati dal pm Antonio Rinaudo, si sono avvalsi di tecnologie innovative per identificare i presunti responsabili: «Ci hanno permesso di ricostruire con precisione i comportamenti vio-

lenti – conferma il dirigente della Digos Carlo Ambra - Le immagini mostrano la distribuzione dei manici di bastone sin da corso Vittorio Emanuele». Ieri mattina, con le unità cinofile, è stata anche perquisita la sede di Askatasuna: «Tutto è avvenuto in piena tranquillità e con la collaborazione delle 5 persone presenti – continua Ambra - Fra gli oggetti sequestrati c'è anche un cappello da carabiniere, un "cimelio" risalente a una manifestazione di 15 anni fa».

Agli arresti domiciliari sono finiti veri e propri simboli di Askatasuna: Giorgio Rossetto, 56 anni, recentemente condannato in via definitiva a 10 mesi di reclusione per gli incidenti di fronte all'albergo Principi di Piemonte nel 2011, in occasione dell'arrivo di Silvio Berlusconi; Andrea Bonadonna, 42enne impegnatissimo nella lotta al Tav in Valsusa e organizzatore del Festival Alta Felicità, già arrestato – e poi scarcerato – dopo i disordini al G7; Alice Scavone, 26 anni, rintracciata dopo una perquisizione nello spazio popolare Neruda di via Ciriè. Tutti i provvedimenti sono stati duramente contestati dai militanti di Askatasuna: «Riguardano studenti e lavoratori che in questi anni si sono spesi contro gli sfratti e il Tav. E la dimostrazione che chi dissente a Torino viene perseguito. I poliziotti cercavano

droga ed esplosivi, ma sono usciti da qui con 4 aste di bandiera e un coltello da cucina. L'ennesima montatura votata al sensazionalismo». Non è mancata neppure una stiletta al **questore** Francesco Messina e al **Ministro dell'Interno Matteo Salvini**: «Il nuovo **questore** coi baffoni sembra uscito da un film poliziesco di altri tempi e questo Governo legittima l'operato di certe **questure**. Chi non si riconosce nella solita voce preconfezionata viene represso».

Secondo la procura, invece, durante la festa dei lavoratori del 2017 si verificarono gravi atti di violenza contro le forze dell'ordine: «Nel provvedimento è espressa chiaramente l'indicazione del limite che esiste tra il comportamento dissenziente e quello che diventa penalmente rilevante», ha spiegato il **questore** Messina.

Via Facebook il Ministro **Salvini** ha fatto i complimenti alla **polizia**. Il sindacato di polizia **Siap** Pietro Di Lorenzo ha commentato: «È importante che vengano individuati i violenti e sarebbe ancora più importante che si spezzasse il legame fra questi soggetti e alcuni consiglieri di maggioranza che siedono in Consiglio comunale». Dichiarazioni bollate come inopportune dalle consigliere M5s Daniela Albano e Maura Paoli.

Massimo Massenzio





Le armi Parte del materiale sequestrato durante il blitz

La vicenda

● Blitz della polizia nei confronti di leader e militanti del centro sociale Askatasuna di Torino

● Nove sono finiti agli arresti domiciliari, mentre per altri sei è stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria

● Il reato contestato è resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale in occasione dei disordini alla manifestazione del Primo maggio del 2017

● Secondo le indagini della Digos, coordinate dalla Procura, ci furono «gravi atti di violenza» contro le forze dell'ordine

● I militanti del centro sociale avrebbero tentato di forzare il cordone delle forze dell'ordine che intervennero con azioni di contenimento

15

sono in totale le **misure cautelari** (9 ai domiciliari e 6 obblighi di firma) emesse nei confronti di leader e militanti di Askatasuna